

NON SOLO L'AMERICA

# Svelati i segreti dell'Italia al fronte Così si trattò per Mastrogiacomo

La fuga di notizie è globale. Nei documenti pubblicati online tutte le operazioni che ci riguardano, da Calipari a Emergency

Fausto Biloslavo

La bomba dei rapporti segreti del Pentagono sulla guerra in Afghanistan pubblicati da Wikileaks riguarda anche l'Italia e la dura missione dei nostri soldati: ci sono resoconti riservati incontri diplomatici, minacce terroristiche e azioni di guerra. **Emergency e gli Usa**  
Uno dei documenti «diplomatici» più interessanti descrive l'incontro a Washington fra l'ambasciatore italiano, Giovanni Castellaneta, e il vice segretario di Stato americano John Negroponte. L'in-

contro comincia a essere un problema politico». L'ambasciatore sottolinea che a Roma la questione è molto sentita «in particolare dopo un anno dell'etezione di Prodi». Castellaneta, pur di far incontrare Prodi con Bush, fa sapere che l'Italia è flessibile sul luogo (Washington o Roma) e sui tempi. **Agenti iraniani**  
Il 28 settembre 2009 l'intelligence Usa segnala che 7 arabi e 4 iraniani sono stati segnalati nella provincia di Herat. Gli arabi, collegati ad Al Mansour, uno dei vice di Osama bin Laden, sono incaricati di

**LE TRUPPE**

Soldati italiani impegnati in un pattugliamento nella regione di Kabul, in una foto d'archivio. Nei file pubblicati da Wikileaks, anche informazioni sulla missione italiana in Afghanistan

eseguire attacchi suicidi contro truppe americane ed italiane (...). Gli iraniani, invece, fanno parte di un'unità di intelligence dei Sepah e Pasdaran (i Guardiani della rivoluzione, ndr). Il gruppo ha raggiunto il movimento armato di Chulam Yahya Akbar, comandante degli insorti nella zona sotto controllo italiano. Il 17 febbraio 2009 Akbar è ucciso in un raid. **Trappole esplosive**  
Numerosi file segreti descrivono gli attentati contro gli italiani, «con 100 chilogrammi di esplosivo nascosti sotto un ponte», o il ritrovamento del-

le trappole esplosive grazie «alla Humint intelligence», informatori sul terreno. La descrizione asettica del Tte l'acronimo usato per indicare scontri e battaglie, non mancano. Il 4 ottobre, americani e italiani si sono trovati sotto il fuoco talebano a Nord di Herat. «Nelle ultime 24 ore ci sono state altre tre battaglie - si legge - Tutte nell'area di 3-5 chilometri». In altri casi gli italiani chiedono l'appoggio aereo, come il 20 agosto 2009 con due cacciabombardieri Mirage. In novembre il rapporto B/2-321 descrive l'ennesima battaglia a Bala Murghab sul fronte Nord dello schieramento italiano. «Gli italiani hanno 23 soldati al castello - scrivono gli americani - e la Forza di reazione rapida è in stato di allerta». Si combatte vicino alla nuova moschea, il bazar è deserto. Alla fine arrivano gli elicotteri Mangusta.

**OBIETTIVI Un rapporto parla di terroristi arabi e iraniani venuti a colpire i nostri soldati**

contro avviene il 30 marzo 2007, una decina di giorni dopo la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, inviato di Repubblica catturato dai talebani, in cambio di cinque talebani scarcerati da Kabul. Si legge che Negroponte «sollecita Roma a usare la sua influenza per fermare la minaccia dell'ong Emergency di chiudere i suoi ospedali in Afghanistan fino a quando il loro dipendente, Ramatullah Hanefi, non sarà rilasciato dalle autorità afgane». Hanefi era il responsabile logistico dell'ospedale di Lashkar Gah, che ha trattato con i talebani lo scambio di prigionieri. Nelle mani dei rapitori c'è ancora l'interprete di Mastrogiacomo, Adjal Nashkbandi, decapitato una settimana dopo. Secondo l'ambasciatore, «Emergency ha chiesto al governo italiano di intervenire per liberare più terroristi». Sembra di capire che servirebbero a far liberare Hanefi, ma è sicuramente un errore di trascrizione o di esposizione. In realtà i talebani avevano inizialmente chiesto il rilascio di 15 loro commilitoni. La famiglia di Adjal era certa che liberando altri tagliagole il giovane traduttore sarebbe tornato a casa, ma nessuno lo voleva fare. Nel rapporto Castellaneta spiega che «l'Italia è contraria a qualsiasi nuovo scambio». L'ambasciatore chiede comunque aiuto agli americani per far visitare Hanefi in galera.

**Il caso Calipari**

Uno dei punti di discussione riguarda il caso di Mario Lozano sotto processo in Italia, che ne chiede l'estradizione. Il soldato americano ha ucciso per errore a Bagdad il numero due dei servizi segreti italiani, Nicola Calipari, durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, presa in ostaggio. Per Negroponte il caso è chiuso. Il vice segretario chiede con durezza al «governo italiano di risolvere la questione comunicando alla corte che le azioni in zona di guerra sono fuori dalla sua giurisdizione». Castellaneta assicura che informerà D'Alema e suggerisce «una visita a Washington del ministro dell'Interno, Giuliano Amato, per discutere del caso».

**Prodi e Bush**

L'ultimo punto all'ordine del giorno ha un titolo che è tutto un programma: «Potus (il presidente Usa, ndr) - Primo ministro Prodi: mancato



Il commento

## Per Wikileaks la guerra è un inferno? Sai ch

di Fiamma Nirenstein

Forse le sole notizie contenute nei 92mila documenti di Julian Assange, il capo di Wikileaks, è che i talebani hanno missili antiaerei attratti dal calore, e anche i particolari come l'Iran sostiene i talebani e Al Qaeda, anche se in generale si sapeva anche questo. Per il resto, quello che si impara è che la guerra è un inferno, grazie tante, e che in Afghanistan tutto è molto difficile. Il buon giornalismo rivela novità, rompe stereotipi, aiuta la verità. L'operazione Wikileaks contro la guerra in Afghanistan non fa niente del genere, al contrario con questi 92mila documenti classificati (forse si classifica troppa roba) si nutre l'insistenza di chi vuole che gli Stati Uniti e i suoi alleati tornino a casa piuttosto che combattere la guerra mondiale contro il terrorismo.

Il capo di Wikileaks l'ha detto chiaro e tondo: è un modo di dire che la guerra in Afghanistan è uno schifo. Insomma è un'operazione

mettono in moto un meccanismo che in pacifisti non vedono. Infatti si sa da tempo che i servizi

**LA REALTÀ In un conflitto asimmetrico come quello afgano difficile che i civili non restino coinvolti**

del Pakistan sono collusi con il terrorismo, che si permette all'Isi di incontrarsi con i talebani per organizzare il terrorismo; si sa anche che le For-

ze Speciali e la Cia conducono rally antitaliani; si immagina bene che questi attacchi si compiano contro una lista di terroristi pericolosi, e non credo che gli americani ne restino scandalizzati. Sanno cos'è il terrorismo su vasta scala, hanno conosciuto l'11 settembre, hanno visto staccare le teste di Daniel Pearl e di altri loro concittadini rapiti. Certamente odiano, come tutta la cultura occidentale del nostro tempo, che i civili siano feriti o uccisi in villaggi dove invece si dovrebbero uccidere soltanto terroristi e capi talebani. Questo è il vero punto per la nostra civiltà, che giustamente condanna la morte dei civili.

Assange sa che il cuore è la carta vincente contro la guerra, come lo fu Song Mai per il Vietnam. Ma in tempi di guerra asimmetrica, ricordiamo con La Rochefoucauld che «l'ipocrisia è l'omaggio che il vizio rende alla virtù». Se si chiederà a un comandante se ha distrutto i suoi soldati a evitare di colpire i civili, la risposta sarà «sì», e sarà veritiera. Ma

la più ir guerra a mincia, mento Ir tivo prin ta? Salvi sparerà e ma ti tante o grande r mai più, farà salt gno imp struttu bambini que di n essere c consape esercito di evitar ste a chi sce, la r più: «far ché non ro subia verrà tec che cerc ci?

